

Anno 1932. Una pagina del nostro passato

RELAZIONE SULL'OPERATO DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO GUIDO DEPOLI

letta all'Assemblea Generale dei Soci nel 1932

Il nostro socio ed amico Gigi D'Agostini ci ha fatto pervenire questo testo, da lui trattato in sintesi, ripreso dal volume Club Alpino Italiano – Sezione di Fiume. Dal 1885 al 1919: Club Alpino Fiumano. Stampato nel 1932 dallo Stabilimento tipografico "La Vedetta d'Italia", riportava anche il nuovo statuto del C.A.I., datato 1° febbraio 1931, e firmato dall'allora Presidente Angelo Manaresi.

Il testo è interessante per vari motivi. Oltre ad essere una pagina della nostra storia, testimonia, ancora una volta, il valore di una delle persone più degne che il nostro sodalizio possa ricordare: Guido Depoli. In questa relazione egli dimostra tutta la sua rettitudine, l'attaccamento alla Sezione e l'alto senso di dovere nei confronti delle responsabilità affidategli.

Se confrontato con i giorni nostri, è evidente come i problemi di allora siano simili a quelli attuali: le preoccupazioni legate alla gestione del rifugio (ma all'epoca la Sezione doveva gestire più rifugi) non mancavano, e se noi oggi lo abbiamo felicemente risolto, non dimentichiamo certo gli sforzi e le traversie appena passate. Anche i problemi legati a questioni finanziarie non ci sono certo ignoti, ma questi raramente si risolvono felicemente né tantomeno definitivamente.

[N.d.R.]

Prima di cominciare i nostri lavori rivolgiamo lo sguardo indietro per ricordare coloro che ci hanno lasciato ***per compiere l'ascensione che non ha ritorno:***

- Francesco Zefran, socio attivissimo del Club Alpino Fiumano
- Gino Merlacchi, volontario di guerra, è rimasto vittima di un fatale accidente di volo
- Guido Premuda, uno dei primissimi iniziatori del baldo gruppo della Società Alpina "Liburnia"
- Enrico Polla, con lui è sceso nella tomba l'ultimo dei soci fondatori del Club Alpino Fiumano.
- Antonio Rocca, per opera sua, allora segretario, nel 1902 il gruppo della "Liburnia" si è fuso col Club Alpino, che attraversava un periodo di collasso e di smarrimento, riportandolo a nuova vita.
- Nicolò Cobolli, già vicepresidente della consorella Società Alpina delle Giulie, come uno dei nostri per la fratellanza e la comunanza delle aspirazioni fra le due associazioni alpinistiche della Venezia Giulia.

e il loro esempio ci sia di guida per l'avvenire.

Le ragioni che hanno portato S.E. il Presidente Generale ad affidare la Sezione di Fiume ad un Commissario Straordinario vi sono approssimativamente note e le riassumo.

Nel dicembre 1920, alla cerimonia inaugurale del rifugio "Egisto Rossi", sono stato io stesso a manifestare il proposito di erigere al Nevoso un altro Rifugio da intitolarsi al nome di Gabriele D'Annunzio.

La direzione sezionale affrontò senza indugio il problema in un'atmosfera satura di entusiasmi di quell'epoca, se difficoltà che in altri tempi sarebbero state insormontabili poterono essere superate con una facilità che generò appunto quell'eccesso di fiducia da cui derivarono i successivi guai.

La sottoscrizione promossa presso tutte le sezioni C.A.I. diede risultanti confortanti, notevoli somme e contributi da enti e autorità, fra i quali in prima linea S.A.S. il Principe Schönburg-Waldenburg, proprietario della tenuta di Monte Nevoso.

Il Rifugio, punto di vivo interesse turistico, potenziato dalla vicinanza della riviera del Carnaro, per il valore simbolico quale caposaldo della frontiera raggiunta con la Vittoria, oltre all'utilità che poteva rappresentare per gli scopi della difesa nazionale, fu inaugurato in quel memorabile 12 settembre 1925, ricorrendo il 40° anno d'esistenza della Sezione.

Io non ho mai condiviso gli entusiasmi in quanto mi preoccupavo delle possibilità finanziarie di portare a compimento l'opera iniziata con troppo scarsi mezzi.

Verso la fine del 1923, dovetti abbandonare la presidenza della Sezione per assumere un incarico di alta fiducia al fianco del Generale Giardino, governatore militare di Fiume che mi obbligò ad appartarmi dal Club Alpino per mancanza assoluta di tempo.

Nella primavera del 1924, raggiunte le aspirazioni di Fiume, ripresi la presidenza, ma mi dimisi per la divergenza di idee che rendeva impossibile una proficua collaborazione con i colleghi di direzione a proposito del Rifugio. Fu eletto a presidente della Sezione il comm. Nino Host Venturi, l'uomo più adatto in quel momento.

Grazie alla sua opera si ebbero nuovi e notevoli contributi che consentirono di portare talqualmente a compimento il Rifugio.

Intanto si avvertivano i primi sintomi della depressione economica, mancarono i mezzi, la Commissione rifugi dovette assumere dei prestiti, restando tuttavia debitrice, sia verso i fornitori, che verso gli operai.

La situazione, nel 1927, esponeva un debito notevole ed io, per il troppo amore che mi legava al nostro vecchio Club Alpino, rientrai a far parte del Consiglio e per incarico del presidente Venturi elaborai un piano che consisteva nell'assunzione di un mutuo presso la Cassa di Risparmio, destinato a pagare i vari debiti, mutuo che avrebbe dovuto trovare il suo ammortamento nei redditi del

Rifugio che doveva essere messo in piena efficienza, ma il progetto naufragò definitivamente per varie cause.

La limitata capienza dei locali, il mancato finimento del rifugio e le servitù militari dovute assumere in corrispettivo del concorso avuto, impedirono che si trovasse per il Rifugio un conduttore disposto a versare un canone sufficiente a coprire le spese di ammortamento dei debiti.

Si dovette limitarsi ad assumere la custode a voi ben nota che paga un canone sufficiente appena a coprire le spese d'assicurazione e della più necessaria manutenzione.

Alla fine del 1929, il comm. Venturi si dimise e venne nominato a succedergli il cap. Giorgio Conighi, con a fianco i vecchi consiglieri della Sezione che gli espressero piena fiducia, ma al principio di settembre del 1930 egli pure diede le dimissioni perché i suoi sforzi rimasero senza risultato.

S.E. Manaresi dapprima nominò commissario l'on. Iti Bacci, con ampio mandato, ma dovette rinunciare all'incarico perché chiamato a coprire l'alta carica di Vicesegretario del Partito e poi, per suo desiderio assunsi il posto di Commissario che feci per puro senso di disciplina e per la mia devozione al Club Alpino.

Trovai, come unica via d'uscita, la possibile cessione del Rifugio all'amministrazione militare che però si rifiutò di acquistare il Rifugio finché, su interessamento personale affettuoso di S.E. Manaresi, il Ministero della Guerra addivenne alla stipulazione del contratto.

La somma ottenuta era inferiore a quella dei debiti, ma i creditori si dichiararono disposti a transigere.

La poco lieta situazione finanziaria fu sottoposta alla sede Centrale con bilanci realistici, con le attività e le passività e per ragioni di economia mi sono deciso alla soppressione, con atto molto doloroso, della rivista "Liburnia" che avevo creato e al quale dedicavo particolari cure, lo scioglimento della Sottosezione di Villa del Nevoso e avevo condotto a termine la pratica di cessione di parte dei nostri locali per cui sto cercando un'altra soluzione al problema della sede.

L'inizio del mio commissariamento ha coinciso con la nomina nel Club Alpino del nuovo Presidente Generale S.E. Angelo Manaresi.

In omaggio all'indirizzo totalitario che il regime fascista imprimeva tutte le manifestazioni dell'attività nazionale, S.E. Manaresi enunciò la necessità della concentrazione di tutte le forze alpinistiche sotto i segni del Club Alpino Italiano, pur largamente tutelando i loro specifici interessi dopolavoristici.

La nostra Sezione ha il suo equilibrio, sia morale che finanziario, riconosce che il segreto dell'affiatamento fra i soci è stato sempre la sorgente della sua forza e sta nel mantenimento di un ambiente omogeneo ed ogni nuovo socio, vagliate le qualità morali e politiche, è accolto non come numero, ma come individuo.

È perciò che è da ritenersi preferibile l'esistenza a fianco nostro delle associazioni che reclutano i loro elementi in altre categorie sociali. Ma desideriamo che anche queste, se vogliono dirsi alpinistiche, riconoscano che l'esercizio dell'alpinismo è prerogativa dell'associazione nazionale, l'appartenere alla quale è titolo di distinzione.

Trovata la via d'uscita dalla spinosa questione del Rifugio D'Annunzio, la mia funzione di Commissario Straordinario era terminata e poteva cedere ad una amministrazione normale.

Alla mia preghiera di esonerarmi dalla carica, S.E. Manaresi ha risposto nominandomi di nuovo Presidente della Sezione.

L'obbligo di gratitudine che gli alpinisti fiumani hanno per S.E. Manaresi esclude senz'altro, in questo momento, la possibilità di un rifiuto da parte mia.

Ci tengo però a dichiarare che la carica di presidente non è stata da me cercata né voluta, e che – non appena io trovi la per-



Guido Depoli

sona capace di reggere la nostra Sezione secondo le nostre tradizioni col nuovo spirito – mi farò premura di proporla a mio successore.

Le circostanze già sopra esposte avevano portato ad una eccessiva stabilità nelle cariche sezionali, che quasi potevano ritenersi monopolio di un piccolo gruppo di soci, per quanto altamente benemeriti.

Intendo richiamare in vita le commissioni che accanto al Consiglio sono state in altri tempi organi di proficua attività tecnica.

Ho così nominato a far parte del Consiglio i consoci:

dott. Emilio Berlot con le funzioni di vicepresidente

dott. Arturo Dalmartello, quale segretario

Carlo Chiopris tesoriere

Diego Corelli

Giuseppe Corich

Argeo Mandruzzato

Mario Smadelli

Arturo Valcastelli, bibliotecario.

La nomina ha già avuto la ratifica da partesì S.E. Manaresi.

Uno dei primi passi del nuovo Consiglio è stato la sistemazione dei nostri rapporti col Gruppo Sciatori "Monte Nevoso", una nostra filiazione, che si è separato da noi in buon accordo, quando si è constatato che in esso prevaleva l'elemento agonistico che, invece, come lo ribadisce anche il nuovo Statuto, esula dai fini del C.A.I. e si è ora concordato un piano di piena reciprocità fra i soci dei due sodalizi e non possiamo che sentirci orgogliosi che per opera del Gruppo Sciatori "Monte Nevoso" **il nome di Fiume sia risuonato come quello di un vincitore su tutti i campi di neve dove i suoi campioni si sono presentati al cimento.**

Guido Depoli